

Münchau, l'esperto tedesco e il «ministro» Minenna Svolta M5S sull'economia

Grillo e Casaleggio al convegno: no al fiscal compact ma l'euro resta

La tassa sui «ricchi»

Il blog vota il piano fiscale. L'idea di colpire l'1% dei cittadini con i redditi più alti

ROMA «Il fiscal compact? Una truffa semantica, economica e morale. Dobbiamo sederci a un tavolo e ridiscutere tutto». Beppe Grillo lascia l'Auletta dei Gruppi a Montecitorio e dice, a modo suo, quello che Davide Casaleggio, in modo più cauto, ha appena finito di dire alle telecamere: «In autunno l'Italia dovrà decidere se ratificare o meno il fiscal compact». E Marcello Minenna, astro nascente dei 5 Stelle, spiega i dettagli: «Bisognerà fare ricorso alla Corte di Giustizia europea. E poi no, non bisogna ratificarlo».

È l'esito di un convegno organizzato dai 5 Stelle e patrocinato dalla Camera dei deputati. Presenti Grillo e Casaleggio (il primo con cuffia per la traduzione, il secondo no). Sul palco ci sono economisti internazionali come Jochen Andritzky, segretario generale del Consiglio di esperti economici della Germania, Wolfgang Münchau, editorialista del *Financial Times*, ma anche professori italiani, come Alberto Bagnai, economista antieuro, il banchiere Rainer Maserà e Minenna, docente alla Bocconi ed ex assessore al Bilancio di Roma, considerato da alcuni come il candidato *in pectore* al ministe-

ro dell'Economia per i 5 Stelle.

L'uscita dell'euro per il Movimento è più che altro uno spauracchio, così come il referendum, scivolato nella categoria dell'*extrema ratio*. I 5 Stelle hanno cambiato passo e, senza rinunciare a critiche durissime, provano a dialogare e rilanciano l'ipotesi della «moneta fiscale». Anche se Casaleggio spiega che l'euro «ha un problema strutturale» e Grillo lascia cadere, sgranando gli occhi: «L'euro? Ci saranno grandissime sorprese».

A introdurre il dibattito, è Luigi Di Maio, vicepresidente della Camera, che patrocina l'evento (con tanto di buffet). Di Maio spiega: «Si pensava che l'euro potesse avere una funzione taumaturgica per unificare le economie europee, ma non è stato così». E dunque si esce dalla moneta unica? Nient'affatto: «Il dibattito euro sì euro no rischia di diventare ideologico». È sufficiente «approfondire le misure per correggere la rotta della nave Europa, che rischia di schiantarsi». Segue citazione di Einstein: «Follia è fare sempre la stessa cosa e aspettarsi risultati diversi».

Ma perché si parla tanto di Europa se il dibattito è sul debito pubblico? Lo spiega Laura Castelli: «Perché è il meccanismo europeo che provoca un aumento del debito pubblico: ogni volta che la Bce ci dà soldi, ci obbliga a emettere titoli di Stato». La tesi dei 5 Stelle è che

il debito pubblico si può imbrigliare. Come dice Minenna, «serve un aumento della produttività» per rimediare alla fragilità della moneta unica. Non solo: «Bisogna adottare la "fiscal currency"». Ovvero, la moneta fiscale, non un sostituto della moneta unica ma uno strumento di pagamento parallelo e non legale. Carla Ruocco concorda, con dubbi: «La moneta fiscale presenta qualche criticità, perché rischia di aumentare il debito, ma può essere uno strumento molto utile». Quanto all'euro: «Il dibattito qui mi è parso molto equilibrato tra chi vuole l'*exit* e chi il *remain*. Ma la moneta unica già non esiste più, si è dissolta, il problema tra poco non si porrà più».

E il referendum? Spiega il giornalista Münchau, che già attaccò i 5 Stelle definendoli «ciarlatani impreparati»: «È sbagliata l'idea del referendum. Se vuoi uscire dall'euro devi fare come in guerra: non devi annunciarlo prima, altrimenti il sistema collassa e con lui le banche».

Nel frattempo i 5 Stelle danno il via, da oggi, alle Regionali, per scegliere i candidati. E mettono ai voti il programma fiscale. Allo studio una misura detta Top 1, per tassare la fascia dell'un per cento dei più ricchi. Non una patrimoniale, ma una tassa sul reddito.

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vincolo

● Il «fiscal compact» è un accordo approvato da 25 dei 28 Stati membri dell'Unione Europea nel 2012

● Sulla base del trattato ogni Paese ha l'obbligo di perseguire l'obiettivo del pareggio di bilancio e della riduzione del rapporto tra debito pubblico e Pil

